

Scheda pedagogica

Volo speciale

Uscita in sala
21 settembre 2011



Film documentario
lungometraggio, Svizzera,
2011

Regia e sceneggiatura :
Fernand Melgar

Assistente regista: Elise
Shubs

Distribuzione in Svizzera:
Look Now

Versione originale francese

Durata : 1h40

Pubblico interessato :

Età legale : 10 anni
Età consigliata : 14 anni

<http://www.filmages.ch>

In competizione,
Festival di Locarno 2011
Premio della giuria dei
giovani
Premio della giuria ecumenica

Colloquio con Fernand Melgar
da leggere in fondo alla
scheda

Riassunto

A Vernier, vicino all'aeroporto di Ginevra, il centro di detenzione amministrativa di Frambois.

I detenuti possono essere privati della libertà durante un tempo massimo di 18 mesi. Senza per forza aver commesso un delitto. Benché abbiano spesso vissuto a lungo in Svizzera, ci abbiano lavorato e pagato le assicurazioni sociali, questi stranieri sono senza documenti. Spesso pesa su di loro una misura di rinvio, in seguito al rifiuto della loro domanda d'asilo.

Il cineasta Fernand Melgar e il suo cameraman Denis Jutzeler hanno ricevuto l'autorizzazione per immergersi per più mesi in questo centro a porte chiuse che alloggia una media di 20/25 pensionati.

Il film capta quello che può di alcuni destini contrariati. Scortato da due poliziotti, un Kossovoro è ricondotto all'aeroporto per prendere un volo regolare, benché affermi di aver passato 20 anni di vita in Svizzera. Un uomo senza un valido permesso di soggiorno

racconta che è stato incarcerato a causa di un semplice controllo della vignetta autostradale.

Un detenuto rompe l'attesa componendo e cantando delle arie reggae. Un Africano accetta d'imbarcarsi su un aereo per Kinshasa, via Lomé, per poi tornare al centro qualche giorno dopo... Anche un Nigeriano con le gambe infortunate raggiunge il centro nell'attesa del suo rinvio dalla Svizzera.

Il personale applica le procedure previste, discute di ogni caso umano in riunione. Il direttore del centro ricorda ai suoi « protetti » : *L'obbiettivo di ognuno di voi è tornare nel suo paese*. Ma la realtà riserva delle sorprese : un padre di famiglia originario della Repubblica democratica del Congo è autorizzato a raggiungere sua moglie e suo figlio a Aigle, con un permesso di soggiorno in tasca come si deve. Una sera di marzo 2010, la Televisione Svizzera Romanda annuncia che un nigeriano è morto durante la procedura d'imbarco forzato all'aeroporto di Kloten... Un avvenimento che lascia impiegati e detenuti del centro sotto choc.

Discipline e temi interessati

Scolartià obbligatoria (terzo ciclo del Piano studi romando)

Geografia, Storia, Civica (SHS 31, 32, 34) :

Le migrazioni, spiegazione delle problematiche. La legge sull'asilo in Svizzera, le misure di costrizione.

Analisi delle situazioni all'origine dei dibattiti della società. Argomentazione. Preparazione di dibattiti democratici all'interno della scuola.

Studio dei diritti umani nei testi (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Convenzione internazionale dei diritti del bambino...)

Sensibilizzazione alle problematiche legate al rapporto tra uomini (minoranze, squilibri Nord-Sud)

Norme e leggi, separazione dei poteri.

Relazioni tra la Svizzera ed il resto del mondo, in legame con l'attualità. Ruolo delle organizzazioni non governative (CICR, Amnesty, OSAR...)

Francese (L1 33)

Analizzare le problematiche di una situazione e comprendere le intenzioni esplicite ed implicite dei locutori.

MITIC (FG 31) :

La rappresentazione dei senza documenti e dei richiedenti d'asilo, nei media, nella comunicazione politica e in « Volo speciale » (paragone)

Commenti

Un'estratto della biografia di Fernand Melgar chiarisce assai bene le sue scelte da documentarista : *"È nato nel 1961 da una famiglia di sindacalisti spagnoli esiliati a Tangeri, in Marocco. Nel 1963, accompagna i suoi genitori clandestinamente in Svizzera che emigrano come lavoratori stagionali.* (estratto dal sito dell'associazione Climage)

"Volo speciale" (2011) s'iscrive nel prolungamento del lavoro intrapreso con "La Fortezza". Con questo film uscito nel 2008, Fernand Melgar s'interessava alla vita quotidiana nel centro di prima accoglienza di Vallorbe. Si scoprivano le motivazioni dei richiedenti d'asilo venuti da orizzonti geografici molto diversi (Georgia, Colombia, Irak, Somalia...). Si seguiva il difficile lavoro del personale, incaricato di ascoltare i candidati e di far regnare un clima di tolleranza e di rispetto in questo luogo di confine.

Con "Volo speciale", il regista ci trascina un po' più lontano nel labirinto amministrativo indotto dalle leggi della Confederazione.

La telecamera esplora un universo ancora più carcerario. Le griglie, le celle chiuse a chiave, la sorveglianza video, le manette e gli ostacoli d'ogni sorta non lasciano aleggiare alcun dubbio. Più inquadrature del film s'accostano per giustapporre due spazi antinomici, il fuori ed il dentro, il blu del cielo ed il grigio del metallo, il confine e la libertà.

Il grande merito di "Volo speciale" è evidentemente di far vedere (e sentire) quello che succede all'interno di un tale

centro. Perché un tale luogo cristallizza tutti i pregiudizi del grande pubblico, spesso rinforzati da quello che passa nella stampa (risse, problemi con la polizia...). Per gli uni, questi luoghi di costrizione non possono che provocare disperazione e rivolta. Per gli altri, i disordini constatati puntualmente non fanno altro che confermare il carattere delinquente ed indesiderabile dei loro occupanti.

Fernand Melgar prende doppiamente un rischio: quello d'investire un ghetto nel quale pochi spettatori si sentono spontaneamente pronti a pagare per entrarci; quello di essere anche accusato di speculare sul successo di "La Fortezza" per sfruttare un filone (mostrare la miseria del mondo all'interno stesso dell'Eldorado elvetico), da cineasta indignato che s'indirizza al sussulto cittadino.



Ma questo rischio è intrinsecamente legato all'idea che si fa del ruolo del cineasta: rivelare allo spettatore quello che crede conoscere ma che conosce male; far provare contro ogni speranza una vicinanza umana e – perché no? – un inizio d'identificazione; dare alla realtà una possibilità d'investire lo schermo in tutta la sua complessità, al di là degli slogan, delle etichette e del freddo vocabolario amministrativo.

Discipline e temi interessati

Secondaria II

Storia, geografia, educazione civica:

Le migrazioni e le loro conseguenze.

La risposta degli Stati al fenomeno migratorio.

La legge sull'asilo e le misure di costrizione.

Il dibattito sull'asilo in Svizzera. Un tema sovresposto nella campagna federale d'ottobre 2011? La posizione dei differenti partiti. Gli attacchi contro il capo del Dipartimento di giustizia e polizia e le sue risposte.

La nozione di "criminali stranieri". Gli ostacoli al loro rinvio.

Norme giuridiche e diritti fondamentali.

Educazione ai media:

La rappresentazione delle minoranze nei media, in particolare dei senza documenti e dei richiedenti l'asilo. Analisi comparativa.

La ricerca d'elementi di fatto o statistiche in legame con i temi del film (citazione precise delle fonti).

Le scelte di regia di Fernand Melgar (assenza di commento off, assenza d'intervista). Obbiettività e soggettività. Sguardo sul reale e sull'impegno cittadino.

Obbiettivi

- **Chiarire** le nozioni di base sul tema della politica d'asilo in Svizzera e delle sue norme in vigore.
- **Sottolineare** il fatto che migliaia di persone senza statuto di soggiorno legale contribuiscono ordinariamente all'economia del paese.
- **Identificare** la posizione rispettiva dei differenti partiti politici in Svizzera nei confronti dell'immigrazione in generale e dell'asilo in particolare.
- **Cogliere** lo scarto tra le disposizioni decretate nelle leggi e nelle ordinanze e la loro applicazione concreta. Capire che questo scarto è all'origine delle lentezze e delle tensioni spesso risentite.
- **Dibattere** di una problematica che non concerne esclusivamente i paesi occidentali (80% dei rifugiati sono accolti nei paesi del Sud).
- **Cogliere le differenze** tra la rappresentazione dei richiedenti d'asilo nei media in generale e in questo film documentario in particolare.

Piste pedagogiche

I principali criteri della [legge sull'asilo](#). Testo ufficiale qui :

1. Messa a fuoco

Testare le conoscenze degli studenti/allievi a proposito dei termini seguenti:

Che cos'è un **richiedente d'asilo**?

Che cos'è un **rifugiato**? Consultate [la definizione](#) data dalla legge svizzera. E anche questa [messa a fuoco](#) delle Nazioni Unite.

Che cos'è una **misura di costrizione**?

Correggere, se necessario, le definizioni scorrette.

2. Basi legali

Ricordare :

La **base legale** che fonda le **misure di costrizione** (Sezione 5 della [Legge federale sugli stranieri](#))

3. Le statistiche dell'asilo in Svizzera

Con l'aiuto dei riferimenti sottostanti, fare una ricerca sul **numero delle domande d'asilo** depositate in Svizzera nel 2008 e nel 2009. (Obbiettivi MITIC possibili: esigere la menzione precisa delle fonti, tradurre le cifre ottenute con un grafico).

Censire i principali paesi di provenienza e cercare il tasso d'accettazione.



4. Cause di migrazione

Invitare gli studenti / allievi ad identificare le ragioni che giustificano la migrazione d'individui isolati, di minoranze o di popolazioni intere. Per ogni caso, illustrarlo con uno o più paesi. Alcuni interessanti dati sono compilati sul [sito](#) dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati.

Tra le tante cause, si possono citare :

Persecuzione personale per ragioni politiche (es. Ghinea, Kirghizistan)

Arruolamento forzato nell'esercito per una durata indeterminata (es. Eritrea)

Persecuzione collettiva, violenza esercitata contro popolazioni intere (es. Sri Lanka, Siria, Irak, Sudan)

Mancanza di democrazia o di libertà individuali (es. Etiopia)

Assenza di prospettive economiche, disoccupazione (es. paesi del Maghreb, la Tunisia, l'Algeria...)

Ricchezze minerarie sviate dalle élite del paese, contrastanti con una povertà endemica (es. Repubblica democratica del Congo)

Fallimento dello Stato, assenza di sicurezza e di servizi pubblici (es. Somalia)

Sottolineare il fatto che l'80% dei rifugiati del mondo sono accolti nei paesi del Sud.

5. La detenzione amministrativa

Sottolineare quello che differenzia una detenzione imposta dal **diritto penale** (durata determinata) e una **detenzione amministrativa** (durata impreveduta, in principio fissata a 18 mesi, 12 mesi per i minorenni tra i 15 ed i 18 anni).

Ricordare che questa **detenzione amministrativa** s'applicava un tempo in Svizzera ad altre categorie di persone (dei minorenni ribelli, degli "ubriacconi", delle figlie-madri). Sottolineare il fatto che il Consiglio federale si è scusato nel 2010 per aver imposto questa misura a delle persone che ne hanno sofferto durante decenni. Vedi [quest'articolo](#).

6. Richiamo dello statuto del lavoratore stagionale

Ricordare che fino alla fine degli anni 1990, la Svizzera ha praticato un sistema d'immigrazione che autorizzava certe persone a venire a lavorare durante 9 mesi all'anno, ma senza il diritto di fare venire le proprie famiglie. Questo sistema è stato abolito nel 2002 perché entrava in conflitto con l'accordo firmato con l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone.

Menzionare il fatto che molti bambini dei lavoratori stagionali vivevano comunque in Svizzera. La gran parte erano nascosti, per paura di denunce. Questi bambini sono stati istruiti progressivamente, grazie agli aiuti di cittadini isolati. Pedagoghi e politici hanno fatto prevalere il principio di un'istruzione per tutti. Finalmente, questo principio è stato ammesso a livello nazionale. Sottolineare il fatto che si assiste in questo

momento ad un ritorno a gonfie vele del fenomeno. Alcuni affermano, infatti che scuole ed insegnanti dovrebbero denunciare di nuovo i bambini clandestini.

7. Gli accordi bilaterali ed il lavoro in nero

Gli accordi passati con l'Unione europea offrono la possibilità ai residenti della maggior parte dei paesi dell'UE di venire a lavorare in Svizzera, a condizione di beneficiare di un contratto di lavoro come si deve. I datori di lavoro devono anche rispettare le condizioni di lavoro e i salari praticati in Svizzera. Mettere in evidenza il fatto che questi lavoratori non sono tenuti a provare la loro capacità d'integrazione in Svizzera, contrariamente ai richiedenti d'asilo. Sottolineare che il dumping salariale esiste malgrado tutto. Sottolineare il fatto che migliaia di lavoratori senza documenti esercitano in Svizzera delle professioni poco qualificate e poco attrattive per gli indigeni (edilizia, ristorazione, colloqui, lavori domestici...). Segnalare che una buona parte di questi lavoratori pagano l'AVS e l'assicurazione disoccupazione, benché sia per loro impossibile l'usufrutto di un'indennità nel caso di perdita del lavoro. Menzionare il fatto che questi bambini frequentano le scuole, seguono delle formazioni.

8. Le scelte registiche

In che cosa "Volo speciale" si distingue dai reportages televisivi abituali? Sottolineare **l'assenza di commento off** (voce fuori campo) e **l'assenza d'interviste** frontali.

Qual'è la conseguenza principale di queste scelte? Quale ruolo è assegnato allo spettatore?

Interrogarsi sulla posizione del cineasta: è un testimone neutro in questo centro?

Come rappresenta il personale ed il suo comportamento nei confronti dei detenuti?

Possiamo supporre che il personale avrebbe un'altra attitudine o delle intenzioni differenti se non ci fossero telecamere e microfoni nelle vicinanze?

Un film documentario testimonia la realtà, ma in maniera parziale, frammentata.

Distinguere:

La parte d'**oggettività** (realtà del clima, dello spazio costruito, dei volti e dei vestiti)

La parte di **soggettività** (quello che è stato filmato e quello che non è stato filmato; quello che il montaggio ritiene e quello che è stato tagliato: i personaggi che vediamo di più di altri; la costruzione del film, ed in particolare la scelta delle scene finali, suscita una forte reazione emotiva).

9. Il trattamento mediatico delle problematiche abbordate nel film

a) La morte di un Nigeriano a Kloten

Con l'aiuto dei riferimenti dati più in basso, paragonare le cause supposte dal decesso del Nigeriano, ricacciato di forza a Kloten, nel marzo 2010. Qual'è la versione del rapporto d'autopsia domandato dall'Ufficio federale delle migrazioni? Qual'è la versione del medico Michel Romanens?

b) Frambois nella stampa

Quali titoli, quali espressioni rilevate negli articoli di stampa

annessi qui sotto? Quale impressione ritiene il lettore?

10. Ostacoli

Presentare le fotografie annesse alla scheda. Domandarsi quali fossero le intenzioni che hanno presieduto durante la realizzazione di questi stereotipi. Le foto illustrano un'istruzione per l'uso del materiale destinato a quelli

che dovranno realmente impastoiare gli stranieri cacciati sugli aerei. Interrogarsi anche sulle intenzioni del gruppo "Augen auf", che propone una ricostituzione video di una procedura standard (rifiutata dalle autorità nigeriane per i loro residenti). A chi è destinata? Quali critiche possiamo muovere a questo modo di rappresentazione?

Per saperne di più

Il **sito del film** :

<http://www.volspecial.ch/it/home>

La **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**:

<http://www.un.org/fr/documents/udhr/>

La **Convenzione internazionale dei diritti del bambino** :

http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf

La **legge sull'asilo** :

http://www.admin.ch/ch/i/rs/142_31/index.html

Le **[misure di costrizione](#)** previste dal diritto degli stranieri in Svizzera.

Le **[statistiche ufficiali dell'asilo](#)** in Svizzera nel 2009 (fonte: Ufficio federale delle migrazioni, UFM).

Le **[cause dell'immigrazione](#)**, sul sito dell'ODM.

Uno sguardo più globale con il **[sito](#)** dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Delle informazioni sulla reclusione e le espulsioni attraverso l'Europa. Il **[sito](#)** della rete Migreurop.

Il **[sito](#)** dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati.

Il **[sito](#)** dell'Osservazione svizzera del diritto d'asilo e degli stranieri.

La **politica degli stranieri** raccomandata dall'Unione democratica di centro (UDC). **[Prese di posizioni](#)** sul sito del partito.

"Rinvio di criminali stranieri: l'iniziativa dell'UDC ha rastrellato in lungo ed in largo". **[Un articolo](#)** di "24 Heures" (gennaio 2011).

Tentativo di suicidio a Frambois (settembre 2008). **[Un articolo](#)** della "Tribune de Genève".

Considerata l'estensione del centro di Frambois (febbraio 2010). **[Un articolo](#)** della "Tribune de Genève".

"Frambois : la goccia trabocca dal vaso". **[Un articolo](#)** del "Courrier" (ottobre 2010).

"Riparazione morale per le persone incarcerate per decisione amministrative. I rappresentanti della Confederazione e dei cantoni rimpiangono le sofferenze occasionate. [Un comunicato](#) del Dipartimento della giustizia e della polizia (settembre 2010).

"Nigeria : la bomba con la miccia lunga". [Un articolo](#) del "Temps" (giugno 2010).

"Nigeriano morto a Zurigo : una crisi cardiaca" : un [dossier multimedia](#) di Swissinfo.

"Morto un Nigeriano a Kloten : "Le autorità sono responsabili !". [Un articolo](#) del "Courrier" (marzo 2011).

Inchiesta sulle espulsioni dei Nigeriani ostacolati. [Emissione](#) diffusa alle 19:30 dalla TSR il 24 settembre 2010.

"Organizzazione di un volo speciale per la Nigeria". [Comunicato](#) dell'Ufficio federale delle migrazioni del 7 luglio 2011.

"Sotto i proiettori della televisione tedesca, dei poliziotti picchiano a colpi di manganello un richiedente che rifiutava di farsi espellere con la forza in Nigeria". [Emissione](#) diffusa sulla TSR l'8 luglio 2011.

"Espulsioni forzate. Immagini violente". [Articolo](#) del "Temps" del 9 luglio 2011.

Christian Georges, collaboratore scientifico, Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), luglio 2011



Diritti d'autore: [licenze Creative Commons](#)

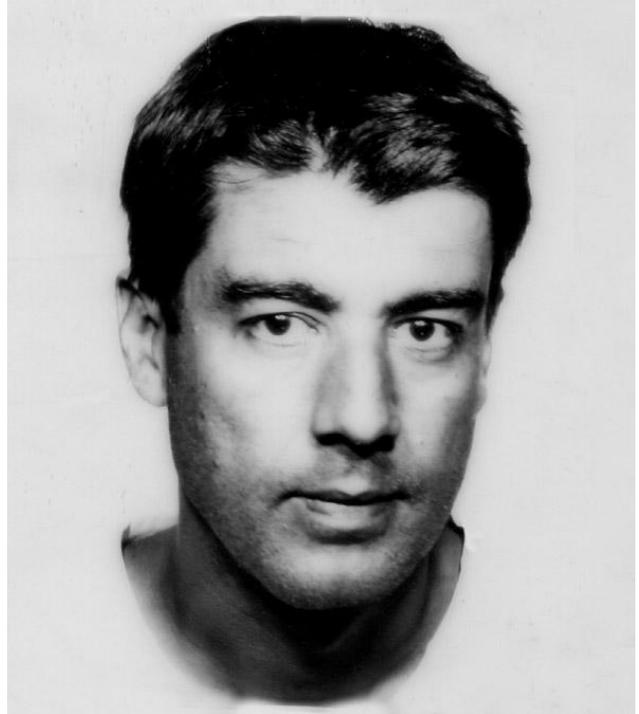
Tradotto dal francese da **Filippo Demarchi**.



Colloquio con Fernand Melgar, regista

Quando vi si è imposto il desiderio di prolungare il lavoro intrapreso con "La Fortezza"?

Fernand Melgar : Il lavoro di un documentarista non è mai "terminato". Durante le riprese di "La Fortezza", mi sono detto assai velocemente che non mi sarei potuto fermare. È il ritratto di un'istituzione che accoglie quelli che sono alla ricerca d'asilo o di un paese d'accoglienza. "Volo speciale" mostra uno dei modi con i quali ci si sbarazza di quelli che non si accettano nel nostro paese.



Avete concepito altre varianti ?

Le mie scelte di film sono sempre legate ad un clima ambientale. "La Fortezza" era stata ispirata dalle modifiche delle leggi sull'asilo e sugli stranieri del 2006, che marcavano un netto irrigidimento. "Volo speciale" è un po' il prodotto di tutto il dibattito che si è tenuto tra il 2009 ed il 2010 sul rinvio dei "criminali stranieri", quindi, pure, in modo più largo, sul rinvio degli stranieri indesiderati. Avevo bisogno di mostrare con delle immagini quello che è diventata un'astrazione per il cittadino svizzero. I manifesti elettorali ricorrono alla metafora animale, con un immaginario populista: le pecore nere, i corvi, i ratti... Avevo bisogno di mostrare dei volti, dei vissuti. Mostrare quello che una legge ha come conseguenze umane. Tra quello che si chiede ai cittadini di votare e l'applicazione concreta c'è un fossato. Non ci rendiamo conto di cosa implica questa moltiplicazione di leggi contro gli stranieri e i richiedenti l'asilo.

Quante persone, in Svizzera, hanno visto "La Fortezza" ?

Ci sono state 45.000 entrate in sala (*ndr* : 33.000 in Svizzera romanda, 12.000 in Svizzera tedesca), un alto numero di spettatori quando è passato alla Televisione della Svizzera Romanda, molti DVD venduti... Molte scuole utilizzano il film ed il documento pedagogico d'accompagnamento per costruire una riflessione sulla politica d'asilo in Svizzera. "La Fortezza" ha suscitato il dibattito, come volevo. Ma nel momento in cui ho lanciato il progetto, dopo le votazioni del 2006 – 68% di pareri favorevoli all'irrigidirsi! – hanno cercato di dissuadermi: Nessuno vuole più sentir parlare dei richiedenti l'asilo! Per me, era arrivato il momento di parlarne.

La stigmatizzazione dei richiedenti l'asilo ed il rinforzo delle disposizioni legali continua tuttavia. Vi capita di pensare che il vostro lavoro è stato inutile ?

Non mi riposo sugli allori. Un film non cambia la nostra società né uno stato mentale. Spero almeno di suscitare una presa di coscienza portando un po' di realtà. Non chiedo alle persone di votare in tale o tal modo. Mi hanno rimproverato di non schierarmi, di non imporre il mio punto di vista in "La Fortezza". Ma c'è un punto di vista d'autore, poiché scelgo un certo modo di filmare la realtà! È vero, non ci sono commenti fuori campo. Questo disturba certi, ma in modo piuttosto positivo: invito ad una certa introspezione. Pratico un cinema impegnato, non militante, che imporrebbe alle persone quello che dovrebbero pensare. Non rilascio un discorso che rassicura o che riconforta, ma dissemino il mio film d'enigmi ai quali lo spettatore deve dare un senso. Che "La Fortezza" non abbia contribuito a modificare le mentalità mi ha anche un po' disperato. Alla prima del film a Locarno, c'era Evelyne Widmer-Schlumpf, allora in carica al Dipartimento federale di giustizia e polizia. Ha giudicato che si trattava di un film "importante", che meritava di essere visto dal più gran numero e che rimetteva in tavola in modo

equo la questione dell'asilo. In privato, mi ha confidato di essere stata particolarmente toccata dalle sorti della famiglia colombiana. Un mese dopo, ha proposto al Consiglio federale di sopprimere la possibilità di deporre una domanda d'asilo in un'ambasciata svizzera all'estero. Esattamente quello che aveva intrapreso la famiglia colombiana! Mi consolo pensando al "Germinal" di Zola. Piantiamo dei piccoli semi di cui approfitteranno forse le generazioni future...

Che importanza date alle proiezioni scolastiche...

Più di 15'000 allievi hanno visto "La Fortezza". Ho assistito a molti dibattiti ed ho constatato delle lacune sulle questioni elementari di civica. Oggi, per un giovane di 16-17 anni, un richiedente d'asilo è un delinquente. È qualcuno che viene ad abusare dei beni sociali, ad approfittare di una larga accoglienza per trafficare. L'asilo è quasi una forma di delinquenza! Ho dovuto dare dei corsi in cui spiegavo delle nozioni civiche di base, sulle convenzioni di Ginevra, il senso della legge sull'asilo, sul numero di richiedenti delinquenti in rapporto all'insieme dell'effettivo. In "Volo speciale", ho voluto mostrare l'espulsione di persone che non sono dei criminali, ma solo non hanno uno statuto legale in Svizzera.

Distinzione importante! I pensionati di Frambois non sono detenuti in funzione di una decisione penale!

In effetti, la decisione dipende da un funzionario, non da un giudice. La legge federale sulle misure di costrizione data del 1995. Essa stipula che, dai 15 anni, ogni persona senza statuto legale può essere detenuta amministrativamente, per assicurare il suo rinvio. Alla base, c'era l'idea di ritenere una persona per una durata tra una settimana ed un mese, prima della sua partenza dalla Svizzera. Questa scadenza è passata a 24 mesi e ci rendiamo conto che è molto difficile rinviare dei richiedenti l'asilo respinti. Dopo un'infrazione penale, un detenuto sa che ogni giorno purgato lo avvicina al ritorno della libertà. Di contro, una persona detenuta amministrativamente non sa quanti giorni resterà rinchiusa. Si trova in un opaco totale! Nel miglior dei casi, aspetta invano che degli accordi di riammissione siano firmati. A volte, può essere liberata dopo un anno o sedici mesi, poi tornare alla casella di partenza. Per quelli che hanno una fedina penale, la Svizzera pratica la doppia pena e non rispetta l'uguaglianza del trattamento: per uno stesso delitto, ci sono quelli che potranno reinserirsi in Svizzera e quelli che saranno rinviiati. Ma, ripeto, la maggior parte di quelli che ho visto a Frambois non hanno una fedina penale sporca.

Il tema dell'asilo è ormai competenza di Simonetta Sommaruga. Avete delle attese particolari nei suoi confronti?

Dovrei averne, poiché ha delle appartenenze socialiste. Ma non ha fatto prova di una grande apertura durante i suoi primi interventi. Non ho percepito segnali che indicavano dei cambiamenti in vista. In realtà, non mi aspetto niente dai politici e ancora meno dai socialisti. Sono dei gregari. Credo invece alle reazioni isolate di responsabilità civile, che richiamano alla resistenza o addirittura alla disobbedienza civile. Benché naturalizzato, lo straniero che sono, osserva che non abbiamo quasi più d'immigrazione. Dal 2001, le domande d'asilo si sono dimezzate. Le condizioni richieste alla naturalizzazione sono talmente costringenti che il numero di permessi C aumenta. Poi ci sono le multinazionali o le industrie che ottengono una percentuale di permessi di soggiorno per i loro funzionari. Questo fa esplodere gli affitti, ma non ne parliamo...

Non crede che la presa di coscienza cittadina passi obbligatoriamente dagli incontri con delle persone reali, da situazioni incarnate?

Nei miei film, cerco di eliminare un discorso generale per andare verso un particolare che racconta la grande storia. Mostro dei piccoli destini articolati tra loro, per raccontare il dramma che si vive quotidianamente: queste persone che s'incarcerano, che si escludono, questi padri che si separano dalla propria famiglia. Appliciamo a queste persone una legge iniqua che non dovrebbe esistere in uno Stato di diritto. Spero che vedendo questo nel mio film le persone si sveglino, o almeno cerchino di pensarci due volte quando cercheranno di proporre loro delle nuove misure. I destini che cerco d'incarnare nel mio film sono quelli di persone che rappresentano l'ordinario in modo caricaturale. Provo a stabilire dei legami con quello che gli spettatori conoscono. Dico loro: *"Aspettate! Quello che s'incarcera, è il vostro vicino! Quello che si denuncia è il compagno di vostro figlio a scuola, lo vedete tutte le mattine con la sua mamma!"* Ci sono delle convenzioni su diritti del bambino che si stanno

disintegrando. Si stanno ritoccando dei diritti fondamentali! Stiamo per ricadere nelle pagine più scure della nostra storia!

Quali autorizzazioni ha dovuto ottenere per poter girare a Frambois?

Per girare “La Fortezza” in un centro che dipende dalla Confederazione, mi ci sono voluti sette mesi per ricevere l’autorizzazione dell’Ufficio federale delle migrazioni. Per “Volo speciale”, ho dovuto domandare un’autorizzazione a tre consiglieri di Stato di cantoni diversi, e l’hanno accordata assai rapidamente. Dopo l’entrata in vigore, nel 1995, delle misure di costrizione, numerosi cantoni latini hanno un po’ lasciato andar le cose. Si sono rimessi all’ordine. Ginevra, Neuchâtel e Vaud hanno trovato una soluzione concordataria per aprire il centro di Frambois nel 2000. La loro preoccupazione era di trovare la soluzione più umana possibile: dalle 8 del mattino alle 21, le persone restano libere di circolare all’interno della struttura. In altri centri, come a Zurigo, le persone restano rinchiusi 23 ore su 24. So che l’Ufficio federale delle migrazioni ha fatto pressione perché mi si ritirò l’autorizzazione di girare a Frambois. Gli ho chiesto il diritto di filmare il momento in cui si attaccano le persone per imbarcarle negli aerei (è, ancora una volta, una responsabilità della Confederazione). Innanzitutto, l’ufficio non ha risposto. Avevo pertanto le autorizzazioni delle polizie cantonali e dei detenuti. Di fronte alla mia insistenza, l’UFM si è riparato dietro ad un’ordinanza federale che vieta di filmare una persona in una situazione degradante o umiliante. Ha quindi avuto il ruolo di censurare il mio film, poiché non sono riuscito a mostrare il processo d’ammanettamento per l’aereo.

Le autorità che hanno autorizzato le riprese hanno tuttavia posto dei limiti?

Prima della proiezione pubblica, mostrerò il film montato ai Consiglieri di Stato. Ma non hanno veramente voce in capitolo. L’ho mostrato ai dipendenti di Frambois e si sono detti soddisfatti. Non posso che provare rispetto per la polizia vodese nel modo in cui ha accettato di partecipare al progetto. Purtroppo, c’è stato un gruppo, all’interno della polizia ginevrina, che ha espresso delle forti reticenze. Dopo negoziazioni molto serrate, ho avuto diritto di filmare il tutto, ma inquadrando solo le mani. C’è da dire che a volte c’era un clima molto teso durante le riprese. Per sicurezza, ho fatto regolarmente delle copie del materiale registrato, per paura che le mie bobine sparissero.

Per guadagnare la fiducia del personale di Frambois, a quale preparazione vi siete costretti prima delle riprese?

Ho mostrato “La Fortezza” a quelli che non l’avevano ancora visto. E ho detto a ciascuno di loro che volevo riprendere gli stessi principi: nessun commento fuori campo, le persone che appaiono ci offrono la porta del loro quotidiano. Su una ventina di funzionari, un quarto non ha voluto partecipare a volto scoperto. Il direttore ha subito capito il senso del film e li ha spronati alla trasparenza. Soffriva un po’ di una cattiva immagine del centro. I detenuti hanno quasi tutti accettato di parlare. Avevano voglia di essere ascoltati! Certi hanno il sentimento di essere stati dimenticati. Nella revisione della legge sulle misure di costrizione, nel 2006, si specifica che è possibile detenere qualcuno amministrativamente per insubordinazione. Questo significa che colui che non può essere rinvio dalla Svizzera perché non ha un accordo di riammissione nel suo paese, ahimé, può essere mandato in prigione se non vuole andarsene.



Perché avete cambiato direttore della fotografia?

Ho collaborato per quasi vent'anni con Camille Cottagnoud. Penso di averla un po' estenuata con dei soggetti così duri; penso in particolare a "Exit, il diritto di morire". Dopo "La Fortezza", Camille mi ha detto molto amichevolmente: *"Non posso più filmare la precarietà"*. Non posso fare altro che rispettare la sua decisione. Un direttore della fotografia, è come un'assorbente d'emozioni. A Vallorbe, tutti i sensi di Camille erano indirizzati a persone sconfortate. Per me le riprese di "Volo speciale" sono state emotivamente molto più dure che le precedenti. Mi ha molto scosso: venire a conoscenza, per esempio, che almeno in due casi d'espulsione, dei dettagli compromettenti del loro dossier d'audizione sono stati consegnati alle autorità del loro paese. Alcuni detenuti frequentati sono stati tranquillamente messi in prigione e torturati al loro ritorno in patria, come l'avevano predetto.

A quali scelte registiche avete voluto affidarvi?

Faccio del cinema *con* le persone, le accompagno. Non mi disturba quando, per esempio, in un'inquadratura c'è uno sguardo in macchina. Questo permette di non dimenticare che siamo nel reale, non in una finzione dove i ruoli sono stati scritti e recitati. Non giro con la telecamera nascosta, né metto in scena le situazioni. Opero una cattura della realtà, quando sono tutti d'accordo di giocare il gioco. Ma se uno non è contento di quello che succede dopo le riprese, si può ritirare. Non faccio delle interviste per evitare l'effetto di distanziamento. Voglio essere nel cuore del reale. Ma questo è possibile solo con una grande fiducia reciproca ed un grande ascolto. Non incollo neppure un commento fuori campo o un discorso sulle immagini. Il montaggio è la mia voce interiore.

A Guantanamo, i detenuti indossano delle divise arancione, à Frambois questi indossano delle tute sportive della marca "Feel Free". Non è un po' avvilente?

È un caso. Il concorso d'offerta per delle tute sportive da sport è stato vinto da un importatore di vestiti fabbricati in Thailandia. Di conseguenza, ognuno inalbera questo slogan: "Feel Free" ("Sentiti libero"). Può sembrare cinico, ma i detenuti non sono stati scioccati più di tanto quando glielo ho fatto notare. Hanno altri problemi da risolvere.

Il film si focalizza sempre di più su dei detenuti africani. Non è un po' squilibrato?

In questo centro, gli arrivi dipendono soprattutto dagli accordi di riammissione che hanno firmato. Ci sono delle "stagioni". In questo momento che vi sto parlando, il centro rifugia quasi solo Nigeriani. C'è da dire che il film inizia con due Kossovari, poi biforca sugli Africani e s'intravedono qualche Curdo.

Come avete percepito sulla durata la relazione che s'instaura tra il personale e i detenuti?

Bisogna confessare che il personale ha fatto il suo lavoro con la più grande empatia possibile. Avevano voglia che uno sguardo esteriore si posasse sul loro lavoro. Uno dei carcerieri è d'origine africana. Ex mediatore culturale, continua a giocare il ruolo d'intercessore. Si dice: *"Poiché qualcuno deve farlo, la miglior cosa è che lo faccia io questo lavoro"*. Ma si ritrova con i suoi colleghi in situazioni molto difficili, ad espellere persone alle quali si è attaccato e delle quali ne comprende i problemi. A Zurigo, la situazione è molto differente. Non c'è nessuna comunicazione tra il personale ed i detenuti, ai quali si parla in svizzero tedesco.

Non è increcioso aver così poche informazioni sulle competenze dei pensionati, i loro eventuali diplomi, sui loro progetti d'inserimento contrariato nella società svizzera?

È difficile mettere tutto questo in un film che dura 1.40. Abbiamo ciò nonostante dei percorsi di vita che si delineano. Il Kossovato all'inizio del film spiega che ha lavorato 20 anni in Svizzera, che ha pagato l'AVS. Un altro richiedente d'asilo mostra la sua carta AVS – non credo che molti spacciatori ne abbiano una! Quello che si è fatto prendere durante un controllo della vignetta autostradale, dice che è venuto in Svizzera per sposarsi. Non potevo ottenere la biografia di ciascuno. Per me era più importante mostrare come si separa un figlio dalla propria famiglia. Un funzionario mi ha spiegato che nel 90% dei casi, queste espulsioni forzate finiscono con il ritorno della persona in Svizzera.

L'inserimento professionale nel mercato del lavoro non è l'unico modo per convincere i più reticenti alla presenza degli stranieri?

Un richiedente d'asilo non ha diritto di lavorare: glielo si vieta. Anche se la maggior parte non domandano che questo. A Nyon si spintonano per pulire i fiumi a 30 franchi al giorno all'interno di un programma d'occupazione. I migranti, clandestini o no, vengono per avere una nuova possibilità. Se non gliela si dà, se li si obbligano a vegetare nel bagno della società, come stupirsi che finiscono per bere birra? Farei la stessa cosa. I più hanno venduto tutto, hanno puntato tutto su questa immigrazione. Hanno attraversato deserti, oceani, per venire a deperire qui e farsi rinviare dalla piccola porta come dei salami. Come si possono stabilire dei rapporti Nord-Sud trattando le persone in questo modo?



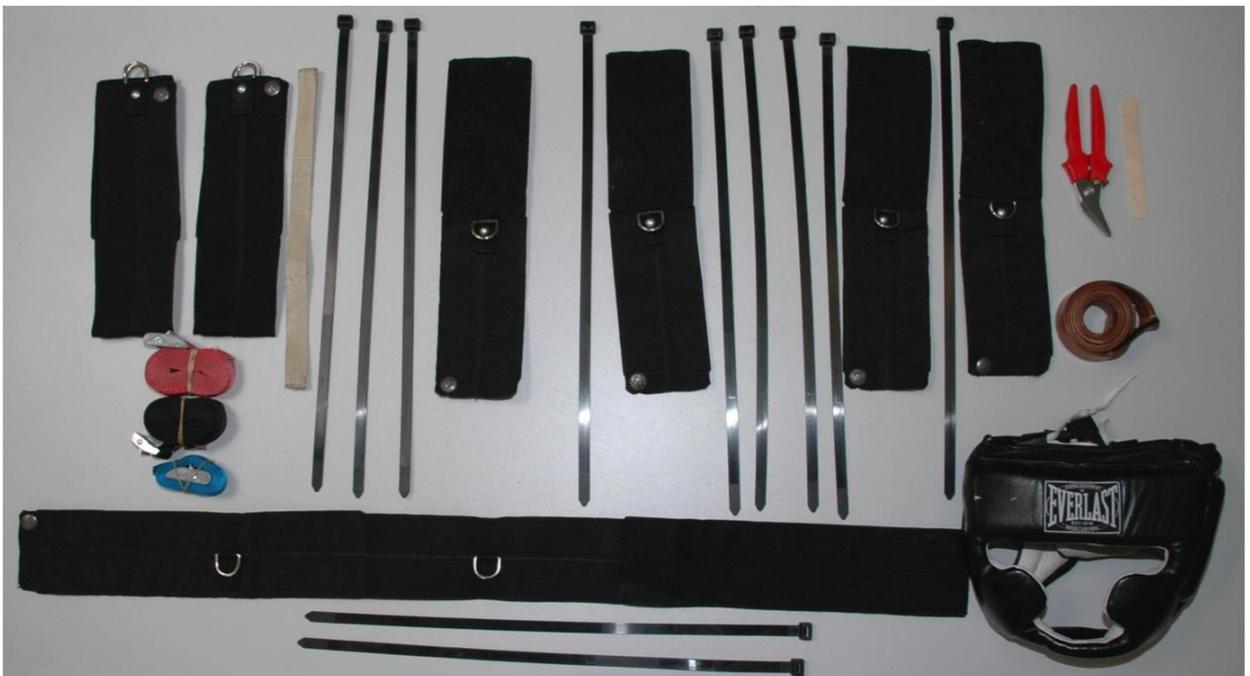
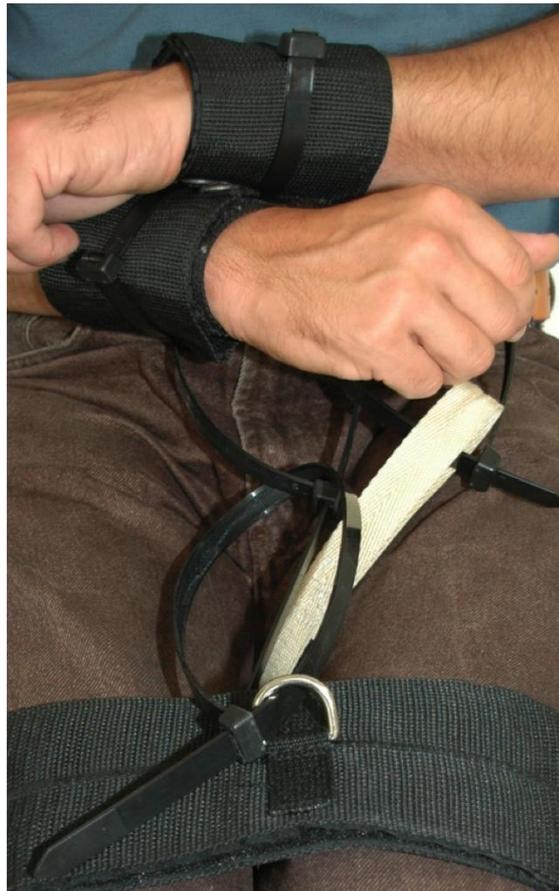
Pensate che i migranti del Sud abbiano un rapporto fantasticato con la Svizzera oppure un potenziale d'inserimento credibile?

Ad ogni onda d'immigrazione in Svizzera ci siamo fatti la stessa domanda. Quando gli Italiani sono arrivati, quando i miei genitori spagnoli sono venuti, prima dei Cileni, gli Yugoslavi, i Portoghesi... Oggi chi punta il dito contro un Ungherese o un Portoghese? I miei bambini gemelli sono i soli Svizzeri nella loro classe a Losanna. Non sono inquieto circa la qualità della loro formazione. Credo ad una scuola solo se s'impara a vivere insieme. La nostra società ha voluto il libero scambio. Quindi, il movimento è irreversibile.

Intervista raccolta l'8 aprile 2011 da Christian Georges
(Tradotta dal francese da Filippo Demarchi)

Annesso : Procedura di rinvio forzato dalla Svizzera. Materiale utilizzato e dispositivo illustrato.





Il gruppo "Augenau" ha ricostituito la procedura sulla base della testimonianza dei deportati e dei poliziotti. Il video (10 min 30) lo si vede su questo sito : <http://www.artfilm.ch/video/youtube.16He11274Xk>

Le fonti e le intenzioni d'"Augenau" sono descritte qui (in tedesco ed in inglese) : http://www.augenau.ch/index.php?option=com_content&task=view&id=123&Itemid=30

